

Industria 4.0, ergonomia e sicurezza sul lavoro per il futuro: da costi a investimenti?

Ergonomia, Aging, Salute

Daniele Ditaranto - ANMA

Una nuova sfida anche per il medico competente

Dopo la testimonianza dei cambiamenti che negli ultimi decenni la contrazione del settore secondario e l'espansione di quello terziario hanno implicato anche nella tutela della salute nei luoghi di lavoro, ora ci apprestiamo ad affrontare una nuova fase della rivoluzione industriale.

Siamo attrezzati? Secondo me, lo siamo.

Innanzitutto possiamo fare affidamento su un ordinamento giuridico nel quale, a partire dalla Costituzione (articolo 41), la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è un principio fondamentale.

In secondo luogo il sistema di prevenzione aziendale può avvalersi di un modello operativo consolidato e sperimentato, basato sulla valutazione e la gestione dei rischi, sulla formazione e la sorveglianza sanitaria dei lavoratori, che è sicuramente in grado di intercettare le eventuali nuove criticità e di gestirle, anche in forza degli obiettivi dichiarati di «Industria 4.0» orientati alla valorizzazione di quell'insieme di nuove opportunità tecniche ed organizzative finalizzate a migliorare le condizioni di lavoro, trasformando la prevenzione in un investimento.

E il medico competente (MC) è pronto?

Basandosi sul percorso che la «medicina d'azienda» ha seguito negli ultimi decenni in uno stretto intreccio con l'evoluzione della medicina del lavoro, ANMA ha sviluppato e promosso un modello di MC:

- Inserito nel contesto aziendale (Vigliani);
- Che fonda la sua attività sul lavoro di squadra, attraverso un approccio interdisciplinare (Grieco);
- Che è fortemente coinvolto dalle innovazioni tecniche ed organizzative del mondo del lavoro (Costa);

Configurandosi come un consulente «globale» dell'impresa in materia di tutela della salute e non mero esecutore della sola sorveglianza sanitaria.

Insomma un consulente che deve «vivere l'impresa» interagendo e coordinandosi con la sua specifica cultura con l'insieme aziendale, complesso ed in continua evoluzione, di culture tecniche ed economiche, di relazioni umane e sociali, con il fine di collaborare *«all'attuazione di tutto quanto è necessario affinché l'attività lavorativa si svolga nel rispetto dei principi e delle norme che tutelano la salute dei lavoratori» (Codice di comportamento del medico d'azienda e competente - ANMA, 1997).*

Riteniamo che questo modello possa permettere al MC di supportare l'impresa nel cogliere le opportunità che la nuova fase offrirà in termini di miglioramento del lavoro, ma anche nel gestire le eventuali nuove criticità.

I nuovi scenari

L'integrazione delle tecnologie informatiche e della comunicazione con i processi produttivi e la loro avanzata automazione, avrà delle ricadute economiche, delle conseguenze a livello sociale, ma importanti saranno anche i riflessi nel campo della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Ovviamente, come sempre accade, molto dipenderà dagli obiettivi che prevarranno in questa nuova spinta all'innovazione.

A tale proposito è importante sottolineare che i vari documenti istituzionali su «Industria 4.0» sottolineano che l'adozione delle nuove tecnologie e la loro integrazione, favorite anche dai benefici fiscali, possono migliorare il lavoro non solo nelle sue varie implicazioni economiche, ma anche in termini di salute e sicurezza, configurandosi come un'opportunità per trasformare i «costi» della prevenzione in un «investimento».

Pertanto non possiamo che auspicare che questa «visione» accompagni tutto il processo innovativo: un miglioramento complessivo del lavoro in grado di apportare benefici non soltanto economici, ma anche in termini di miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro che, a loro volta, implicano una serie di ulteriori, significativi benefici economici.

Infatti migliorare le condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro, significa innanzi tutto mettere le persone nelle condizioni di lavorare meglio.

I benefici che ne derivano non riguardano soltanto la salute fisica, mentale e sociale dei lavoratori, ma anche il miglioramento di vari indicatori economici come la produttività, la qualità della produzione e quindi la competitività.

Peraltro l'innovazione comporterà anche dei rilevanti cambiamenti nei profili di rischio.

In generale, il processo di progressiva scomparsa dai cicli lavorativi dei rischi professionali «storici» del settore secondario, di cui siamo già stati testimoni negli ultimi decenni con il passaggio al terziario, potrà avere un'ulteriore accelerazione.

In particolare la maggiore informatizzazione ed automazione dei processi produttivi (*) potrà innanzi tutto comportare un importante e positivo impatto sul controllo dei rischi da sovraccarico biomeccanico i cui effetti sulla salute costituiscono ormai da anni la principale causa di disagio e di riconoscimento di malattia professionale.

() Circolare N. 4/E del 30.03.2017, Agenzia Entrate, Ministero dello Sviluppo Economico – Paragrafo 13: «Dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro in logica 4.0»*

Pertanto la stretta interconnessione tra sistemi fisici e sistemi informatici, migliorando l'interfaccia uomo-macchina, migliorerà anche le condizioni di lavoro in termini di ergonomia e di sicurezza, determinando una serie di riflessi positivi sul sistema.

Diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali

Il vantaggio è per tutto il sistema in quanto coinvolge i lavoratori, le imprese e le società.

Anche se i dati disponibili non consentono di determinare con precisione i costi diretti ed indiretti degli infortuni e delle malattie professionali (*), esistono delle stime fondate che indicano quanto il dato sia significativo.

() Estimating the costs of work-related accidents and ill-health: An analysis of European data sources - European Risk Observatory, European Agency for Safety and Health at Work, 2017*

Diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali

In Italia l'INAIL stima che il danno economico sia superiore al 3% del PIL.

Da qui l'importanza di potersi dotare con sistemi di produzione che riducono il rischio di infortuni e che limitano le esposizioni professionali ai vari fattori di rischio per la salute.

Facilitazione del reinserimento dei lavoratori «fragili»

Il maggiore controllo del carico fisico e mentale del lavoro attraverso i nuovi sistemi di produzione, può facilitare l'integrazione dei lavoratori disabili e favorire il reinserimento di quelli che rientrano al lavoro con gravi patologie croniche o degenerative, che hanno già comportato importanti interventi chirurgici o cicli di terapie efficaci ma debilitanti.

La gestione dell'invecchiamento della forza lavoro

Anche nel nostro Paese è aumentato negli ultimi anni l'interesse attorno al cosiddetto «invecchiamento attivo» e cioè «la creazione delle condizioni per permettere agli anziani di condurre vite socialmente ed economicamente attive» (OCSE), attraverso una serie di azioni finalizzate a sostenere la loro capacità lavorativa:

- Promozione della salute: stili e comportamenti di vita virtuosi;
- Formazione ed aggiornamento: mantenimento e miglioramento delle abilità e delle competenze;
- Valori, attitudini, motivazioni: mantenimento e rafforzamento;
- Miglioramento delle condizioni e dell'ambiente di lavoro.

La gestione dell'invecchiamento della forza lavoro

Industria 4.0, migliorando l'ambiente e le condizioni di lavoro, può contribuire alla realizzazione della reciproca promozione tra lavoro e salute, fondamento della strategia per il perseguimento dell'invecchiamento attivo.

In particolare realizzando condizioni ed ambienti di lavoro favorevoli per la tutela della salute e della sicurezza, può contribuire, con la promozione della salute, la formazione e l'empowerment, al mantenimento al lavoro di lavoratori anziani ancora «attivi» e «sani» o comunque in grado di esprimere una capacità lavorativa ancora valorizzabile per la loro integrazione.

Conclusioni

L'Istituto Nazionale della Ricerca e della Sicurezza francese (INRS) ritiene che in materia di salute sul lavoro «Industria 4.0» non sia a priori né favorevole, né sfavorevole. Tutto dipenderà dalle modalità con cui verranno sfruttate le sue opportunità. (*)

Se prevarrà un approccio «olistico», attento anche alle esigenze di salute e di sicurezza dei lavoratori, sicuramente l'innovazione comporterà dei notevoli vantaggi e miglioramenti per tutti.

(): M. Héry, C. Levert «Quelle prise en charge des risques professionnels en 2040? Retour sur un exercice de prospective», References en sante au travail, n. 149, Mars 2017, INRS*

Se invece prevarrà una visione puramente incentrata sugli aspetti «economici», in un quadro non adeguatamente regolato, a seguito della forte automazione ed informatizzazione del lavoro, il rischio di un impatto negativo sulla salute dei lavoratori è invece possibile da vari punti di vista: intensificazione del carico di lavoro, aumento dei vincoli organizzativi, sovraccarico informativo, spersonalizzazione con perdita del senso del lavoro, difficoltà nella separazione tra vita privata e vita professionale.

Da ultimo, anche se il discorso sulla perdita dei posti di lavoro ha accompagnato tutte le rivoluzioni industriali salvo poi accorgersi che nuove competenze avrebbero compensato le perdite, i dati del report *The future of the job*, presentato in occasione del World Economy Forum dello scorso gennaio, riguardanti l'impatto negativo sull'occupazione di «Industria 4.0», sono sicuramente da tenere in evidenza anche da parte dei MC che ben conoscono gli effetti che la perdita del posto di lavoro può avere sulla salute in termini di sofferenza fisica, mentale e sociale.